

**Esuberi e blocco delle uscite:
15mila posti a rischio in banca**

Cristina Casadei ▶ pagina 37

Credito. Tra mancate uscite della riforma pensionistica e nuovi esuberi si stima che potrebbero essere coinvolti 15mila addetti

Banche, la mappa dei posti a rischio

I sindacati ad Abi: «Una cabina di regia per gestire i problemi a livello di sistema»

Cristina Casadei

Isindacati chiamano Abi. Con sfumature diverse non possono che confermare realisticamente che le banche sono alla vigilia di una nuova ristrutturazione. Ma, Massimo Masi, segretario generale della Uilca, avverte: «Troviamo un modo uniforme per venirne fuori». Già, perché ogni vertenza di gruppo che si apre ad ogni nuovo piano presentato per ora ha in sé tratti molto conflittuali. Lo si è visto in Intesa Sanpaolo, poi in UniCredit, poi in Monte dei Paschi. Ogni vertenza, uno sciopero. Ma nei prossimi giorni si rischia di vederlo anche alla Banca popolare di Milano dove il piano è atteso per il 24 e la Uilca fa una previsione di 800 esuberi. O in Ubi dove invece, secondo la Uilca, si ragiona del 10% del personale. Alla Banca popolare di Bari è già in corso una trattativa in cui si sta parlando di 250 esuberi su 2mila dipendenti circa. Veneto banca ha parlato di una cifra simile. La raccolta in calo, le sofferenze in aumento, i prestiti alle famiglie e alle imprese in calo che sono emersi ieri nell'ultimo rapporto mensile di Abi sono la conferma che l'industria bancaria è in difficoltà e che questo non potrà non ripercuotersi sul lavoro.

La congiuntura poi si aggrava per gli effetti della riforma pensionistica che nel gruppo Ubi, per esempio, secondo la Fabi, ha bloccato circa 600 uscite, sulle 1000 preventivate. Nel Banco Popolare ne ha bloccate circa 300. In Mps il piano di razionalizzazione 2011-14 prevedeva 1.500 pensionamenti, ma al momento la riforma ha bloccato 1.200 uscite, mentre con l'ultimo piano presentato poche setti-

mane fa sono stati annunciati anche 4.600 esuberi. Nel gruppo Bnl da adesso a dicembre erano previste, in base all'ultimo piano industriale, circa 370 uscite. Il gruppo, di comune accordo con i sindacati, le sta procrastinando in attesa di sapere se questi lavoratori sono salvaguardati o meno dai decreti governativi. I numeri di Intesa Sanpaolo e UniCredit ormai sono familiari. Giuseppe Gallo della Fiba Cisl osserva che arrivano a 10mila coloro che dovevano uscire e non escano più. Agostino Megale della Fisac Cgil stima che se a questi si sommano i nuovi esuberi annunciati

IL NODO DA SCIogliere

Mancano ancora i decreti della riforma del Fondo di solidarietà che il settore ha siglato un anno fa.

Le parti rivendicano l'urgenza

nei giorni scorsi si arriva a 15-16mila. E aggiunge: «A questo punto chiediamo che il governo si assuma le responsabilità degli effetti boomerang della riforma pensionistica che pesano sui grandi gruppi. Le operazioni di riequilibrio dei costi non possono pesare solo sulle parti sociali, da ora in avanti per le banche gli accordi si chiudano al ministero del Welfare».

Bisognerà anche vedere, però, sostiene Vincenzo Saporito, responsabile Welfare della Fabi, «il ruolo che Abi vorrà assumere. Se gestire la situazione a livello di sistema oppure lasciare che i gruppi si muovano singolarmente». Masi lancia con forza la proposta «di

una cabina di regia per le banche in cui le parti diano le linee guida». Giuseppe Gallo della Fiba Cisl parla di «accordo di settore per offrire tutta la strumentazione ai gruppi con sufficienti margini di flessibilità in modo che possano poi modularli sulla base delle loro specificità». Agostino Megale della Fisac Cgil conferma che il processo «va governato a livello di sistema e che siccome si tratta di una questione che ha ricadute che interessano tutto il paese, vengano coinvolti anche i sindacati confederali».

Alcuni incontri, informali, tra il vertice di Abi e i sindacati, ci sono già stati, e due giorni fa dall'assemblea annuale sono emerse nella relazione del presidente Giuseppe Mussari delle indicazioni: come la contrattazione di prossimità, la necessità di un legame più forte tra salario e produttività, la partecipazione. Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi si augura che «alle parole seguano i fatti e che le banche non si arroccino in una difesa corporativa. Il sindacato è disponibile a costruire un nuovo percorso di relazioni industriali, se a sua volta Abi si dimostrerà disponibile nei fatti a una simile innovazione». Il settore spesso ha fatto da apripista ma, forse, non sempre è stato compreso. I decreti della riforma del Fondo di solidarietà che ancora mancano sembrano l'esempio migliore. Come le parti hanno spiegato, però, adesso sono fondamentali per dare seguito a quei percorsi di solidarietà, anche generazionale, che prevedevano. Riducendo l'impatto sociale di risparmi a cui i gruppi non possono rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I piani dei gruppi**INTESA SANPAOLO**

Il nuovo piano prevede la riduzione del costo del lavoro per 250 milioni utilizzando «tutti gli strumenti di legge»

250 milioni**GRUPPO UNICREDIT**

Sono circa 1.800 i lavoratori in uscita bloccati dalla riforma Fornero. Al via un piano di «insourcing» per razionalizzare

1.800**GRUPPO MPS**

Il piano prevede 4.600 esuberanti, la chiusura di 400 filiali e la sostanziale disdetta del contratto integrativo

4.600**GRUPPO UBI**

Secondo le prime indiscrezioni, il piano industriale interesserà il 10% del personale

10%**POPOLARE DI MILANO**

Gli esuberanti previsti dalla Banca Popolare di Milano sono 700-800: il piano sarà presentato il 24 luglio

800**POPOLARE DI BARI**

Gli esuberanti sono 250 su 2mila. La trattativa (in discussione riduzione salario e contratti di solidarietà) è in corso

250**CREVAL**

Gli esuberanti individuati dal Credito Valtellinese sono 150 su un totale di 4.400. Sarà tagliato il 5% del costo del lavoro

150**ING BANK**

Anche Ing Bank ha varato un piano di ristrutturazione: gli esuberanti individuati in Italia sono in tutto 26

26**BBVA**

Il gruppo spagnolo intende tagliare più del 40 per cento del personale italiano: 60 licenziamenti su 140

60**BANCA ETRURIA**

L'obiettivo di Banca Etruria è definire 200 esuberanti attraverso il fondo di solidarietà, preferibilmente volontari

200**VENETO BANCA**

Gli esuberanti in Veneto Banca sono 246. La trattativa non è ancora iniziata: si teme vengano smantellate alcune direzioni

246**DEUTSCHE BANK**

Gli esuberanti nel personale addetto alla gestione dei mutui sono complessivamente una trentina di unità

30

Fonte: Uilca-Uil